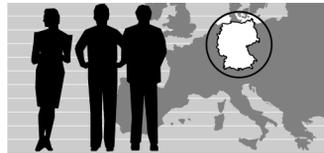


## Disoccupazione stabile in Germania

Disoccupazione stabile al 10,3 per cento in Germania: in agosto il numero dei senza lavoro ha superato di poco i 4 milioni di unità. Rispetto a luglio i disoccupati sono diminuiti infatti appena di 3.400 unità, attestandosi alla rilevante quota di 4 milioni 233.700. Lo ha reso noto lo scorso fine settimana l'Ufficio del Lavoro di Norimberga, ufficio che tra l'altro non prevede miglioramenti significativi nel breve

periodo. Infatti secondo il responsabile dell'ufficio Bernhard Jagoda, gli effetti della ripresa non si sono ancora fatti sentire. E se per settembre le stime parlano di un calo dei senza lavoro sotto la soglia dei 4 milioni di unità per la consueta ripresa autunnale del mercato dell'occupazione per l'insieme di tutti i mesi che compongono l'annata la media dei disoccupati sarà pari a 4,1 milioni. Restano poi differenze eclatanti fra le due Germanie: mentre all'Ovest i senza lavoro sono scesi di 14.400 unità a quota 2.677.600 con un tasso dell'8,5 per cento, nell'ex Ddr i disoccupati sono cresciuti di 11 mila unità a quota 1.346.200 con un tasso praticamente doppio, pari al 17,6%.



5

qui Europa

COSA  
SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: audizione del ministro del Lavoro Salvi presso la Commissione enti previdenziali sul tema vendita delle case degli enti previdenziali.  
Bari: assemblea nazionale Uil con Amato, Larizza, Cofferati, D'Antoni.

DOMANI

Roma: alla Camera, in Commissione Lavoro, riprende la discussione sulla nuova legge che regola il diritto di sciopero nei servizi.

Roma: l'Istat diffonde i dati relativi al fatturato e agli ordinativi delle imprese industriali relativi al mese di giugno.

GIOVEDÌ 16

Roma: convegno nazionale della Cgil sul tema «Sviluppo, Occupazione, Competitività». Introduzione di Guglielmo Epifani, relazioni di Franco Gallo, Paolo Leon, Marcello Messori e Roberto Pizzuti, interventi di Giuliano Amato, Giorgio Benvenuto, Sergio D'Antoni, Renzo Innocenti, Pietro Larizza, Nerio Nesi, Laura Pennacchi, Cesare Salvi e Vincenzo Visco. Conclusioni di Sergio Cofferati (ore 9-18, Hotel Jolly, corso d'Italia 1).

Milano: assemblea dei delegati milanesi della Cisl. Al centro del dibattito il «patto per il lavoro», partecipa Sergio D'Antoni (Cinema Arcobaleno, via Tunisia 11, ore 9-30).  
Roma: assemblea di Sviluppo Italia (via Molise 11, ore 14-30).

VENERDÌ 17

Roma: l'Istat diffonde i dati relativi alla produzione industriale nel mese di luglio.

Pesaro: convegno su flessibilità e formazione, presso l'Auditorium Montani Antaldi. Partecipa Carlo Callieri, vicepresidente Confindustria.

## Rapporto

Capacità di inserimento professionale, spirito d'impresa, capacità di adattamento e pari opportunità sono le direttrici fondamentali  
Pochi i nuovi aggiustamenti suggeriti, grande enfasi su Internet

Occupazione 2000,  
cinque direttive della Ue

PAOLO SOLDINI

L'attenzione dei media italiani si è concentrata, nei giorni scorsi, sul giudizio, critico, della Commissione Ue in merito alla politica del mercato del lavoro in Italia e alle raccomandazioni che, per la sua correzione, sono state suggerite al nostro paese.

Si è perso un poco, nei resoconti, l'aspetto complessivo delle linee direttrici suggerite per il 2000 dalla Commissione nel suo «dossier lavoro».

In realtà il secondo volet del pacchetto di misure sull'occupazione adottato nel novembre '97 nel Consiglio europeo di Lussemburgo (volet che riguarda per l'appunto le linee direttrici per il 2000) contiene indicazioni che meritano un esame più attento. Si tratta delle direttrici che gli stati membri hanno integrato (o avrebbero dovuto integrare) con i loro piani di azione nazionali (PAN) che sono stati presentati per la prima volta nell'aprile del 1998.

Successivamente, il Consiglio europeo di Cardiff ha «raccomandato vivamente» agli stati membri di render conto dell'attuazione pratica del PAN e infine, al Consiglio europeo di Vienna (dicembre '98) la Commissione, insieme con un rapporto sui piani nazionali (primo volet), ha presentato le sue direttrici che costituiscono il secondo volet.

Il terzo volet è rappresentato dalle raccomandazioni agli stati membri.

Secondo la Commissione, l'attuale organizzazione delle direttrici sui quattro fondamenti individuati a Lussemburgo - capacità di inserimento professionale, spirito d'impresa, capacità di adattamento e pari opportunità - va mantenuta giacché «ha mostrato la validità dell'approccio integra-

## PROMOSSE E BOCCIATE

L'esecutivo Ue ha diviso i 15 Stati membri dell'Ue in quattro gruppi:

**SERIE A** Svezia, Regno Unito, Danimarca ed Irlanda (quest'ultima l'unica esponente della zona euro) sono promossi perché hanno centrato o sono vicine all'obiettivo

**SERIE B** Francia, Spagna, Portogallo, Finlandia ed Austria sono sulla buona strada per centrare il target entro il 2002

**SERIE C** Germania, Olanda e Lussemburgo sono «insufficienti» e Bruxelles si attende «ulteriori progressi»

**SERIE D** Belgio, Grecia ed Italia, infine, sono in fondo alla graduatoria ed i ritardi nell'attuazione delle misure «destano preoccupazione»



to» alla prospettiva della lotta contro la disoccupazione. Validità che, fa notare il rapporto della Commissione, è stata riconosciuta anche fuori dall'Unione europea, per esempio in sede di G7. Proprio per confermare la coerenza e la continuità di quell'approccio, la Commissione, anziché formulare nuove linee direttrici, ha preferito «suggerire un numero limitato di aggiustamenti su cinque temi particolari. Vediamoli.

1) Dare concretezza all'approccio preventivo. L'approccio preventivo al fenomeno della disoccupazione, che è un poco il cuore strategico del «processo di Lussemburgo», si articola in cinque punti: a) lotta alla disoccupazione giovanile e prevenzione della disoccupazione di lunga durata; b) passaggio da misure passive a misure attive sul mercato del lavoro soprattutto in materia di inserimento professionale; c) incoraggiamento a forme di partenariato; d) misure volte a facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro; e) apertura ai mercati del lavoro. Su ognuna di queste raccomandazioni generali il rapporto suggerisce degli aggiornamenti

il cui senso generale è quello di rendere più precoci gli interventi sul piano individuale e più veloce ed efficace l'inserimento nel mondo del lavoro.

2) Promuovere l'accesso a Internet e l'acquisizione di competenze tecnologiche in fatto di comunicazione durante il periodo scolastico. Questa raccomandazione fa seguito agli studi compiuti dall'informazione sulle prospettive di occupazione nella società dell'informazione e tiene conto della nuova sensibilità che, in materia, mostra la maggioranza degli stati membri.

Un accento particolare viene posto sulla necessità che le conoscenze informatiche vengano promosse nei primi stadi della scolarizzazione, in particolare con l'accesso a Internet nelle scuole, e della formazione professionale.

3) Sottolineare la necessità della partecipazione dei partner sociali alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro. Questo aggiustamento si ispira al dibattito che sull'argomento ha avuto luogo recentemente e che ha trovato una prima sistemazione in una comunicazione della

Commissione del novembre '98. Esso tiene conto, ovviamente, della buona volontà a impegnarsi insieme sulla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro manifestata in diversissimi membri dalle parti sociali.

4) Mettere l'accento sul ruolo dei servizi pubblici per il lavoro nella creazione di impieghi a livello locale. L'aggiustamento suggerisce di «riconoscere e sostenere ruolo e responsabilità degli interlocutori pubblici, nonché dei partner sociali, a livello regionale e locale» e di «approfitarsi a pieno del ruolo dei servizi pubblici dell'impiego nella individuazione delle possibilità di impiego locale e nel miglioramento del funzionamento dei mercati del lavoro di ambito locale».

5) Insistere sulla necessità di favorire il prolungamento dell'attività professionale e il reinserimento nella vita attiva. Gli aggiustamenti insistono sull'importanza delle misure in fatto di indennità, imposizione fiscale e formazione per il mantenimento nella vita attiva dei lavoratori più anziani.

OK

Promosso  
lo «sportello»  
di Catania

Tra i «buoni esempi» elogiati dalla Ue c'è anche lo sportello unico per le nuove imprese del comune di Catania che osserva la Commissione - vanta già al suo attivo 252 progetti (di cui 40 già varati) con investimenti per 240 miliardi e la creazione di 1.700 nuovi posti di lavoro.

SEGUE DALLA PRIMA

## Meccanici, la lezione degli ultimi contratti

Va rilevato che tutti gli accordi sono stati sottoposti unitariamente ad una valutazione dei lavoratori: dal referendum, al voto in assemblea anche se ci sono importanti eccezioni, come quella della vertenza Fiat, che ha adottato il voto delle Rsu e, successivamente, il pronunciamento voluto dalla Fiom, dei propri iscritti, per avere il mandato alla firma dell'intesa. Per valutare la qualità degli accordi realizzati, va considerata la novità rappresentata dal premio di risultato e dalla prima elezione delle Rsu, ma soprattutto il carattere sperimentale di questa stagione contrattuale che è la prima che si è svolta con le nuove regole del Protocollo del 23 luglio. Più della metà degli accordi esaminati contiene una pluralità di argomenti (orario, ambiente, diritti di informazione, ecc.) anche se solitamente i risultati, dal punto di vista contrattuale, sono stati all'altezza delle aspettative. Il salario è presente in quasi tutti gli accordi, ed i meccanismi del premio sono differenziati per ogni situazione e non è prevalso l'obiettivo di Federmecanica di un legame esclusivo del salario con la redditività. La situazione è fortemente disomogenea e non è possibile ricondurre gli accordi ad una griglia uniforme di interpretazione. Ogni azienda ha contrattato, come del resto il sindacato aveva suggerito, considerando la sua specifica situazione. Sui programmi produttivi concordati e sull'organizzazione del lavoro non è passata la nostra impostazione; vertenze emblematiche hanno escluso l'indicatore di qualità collegato alla produzione, come è capitato alla Fiat, mentre nel corso di questi anni sono emerse novità che pongono in termini innovativi i problemi dell'organizzazione del lavoro nella fabbrica integrata, dei processi formativi, della cooperazione nel lavoro e del superamento dei ruoli gerarchici.

Su questo terreno si evidenziano migliori risultati nella media impresa, anche per la forza dell'insediamento sindacale e per la sua capacità di orientamento dei lavoratori.

In un ristretto numero di casi, il più

delle volte per volontà delle stesse imprese, si è contrattato il salario tradizionale, i terzi elementi ed i vecchi premi di produzione: queste soluzioni sono più estese nelle piccole aziende, mentre tanto più si sale nella dimensione, tanto più si va su conclusioni collegate ai parametri del 23 Luglio.

In un numero crescente di imprese, anche se ancora poche rispetto al totale, sono stati acquisiti contenuti molto interessanti ed innovativi per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro legata all'introduzione di nuovi turni, ed in alcuni casi (come Daimler e ABB), sono state concordate sperimentazioni o costituiti gruppi di studio sull'inquadramento unico. Si sono definiti nuovi modelli di partecipazione, di diverso significato ed efficacia, come nel caso della Fiat e della Zanussi, mentre nei grandi gruppi industriali sono stati costituiti i Comitati Aziendali Europei.

I metalmeccanici hanno subito un duro attacco al sistema di contrattazione nel corso del rinnovo del biennio salariale del '97, il cui esito ha sicuramente contenuto la strategia della Confindustria. Non è stata messa in discussione la possibilità di consolidare il premio di risultato, non è stata bloccata la contrattazione di secondo livello, come i dati a consuntivo dimostrano, mentre è stata ribadita la non sovrapposibilità dei cicli negoziali (nazionale ed aziendale) e l'esclusivo riferimento a produttività, qualità e redditività per la definizione delle richieste salariali. Il Patto di Natale del dicembre scorso e l'ultimo rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, hanno salvaguardato e consolidato il sistema fondato sui due livelli di contrattazione. Entro la fine di quest'anno molti accordi aziendali verranno a scadenza e dovranno essere rinnovati, si apre di fatto una nuova stagione di contrattazione decentrata. Il sindacato, con le Rsu e con il consenso dei lavoratori, dovrà impostare e definire unitariamente le piattaforme utilizzando l'esperienza precedente e la positiva conclusione del contratto di lavoro.

Cesare Damiano

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U  
Multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

## PENSIONI

Chirac  
sfida Jospin

L'allungamento della durata della vita pone «una scelta di società» ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente francese Jacques Chirac, intervenendo a un convegno per l'«Anno internazionale degli anziani», ma rivolgendosi, in realtà, al governo. Affrontando un tema a lui caro, Chirac ha detto: «La Francia di domani non sarà la stessa a seconda delle scelte che saranno fatte: il problema dei pensionari non potrà essere risolto senza una diversa organizzazione della società». I problemi posti dall'invecchiamento della società «superano di gran lunga il solo problema del finanziamento delle pensioni». Chirac ha anche denunciato «il ricorso sistematico ai pensionamenti anticipati» ed ha proposto il ricorso a un «congedo di solidarietà familiare» sul modello dei congedi parentali: saranno i figli, o nipoti, a potere stare a casa dal lavoro per assistere i genitori o i nonni. Chirac non ha mai citato il governo. «Dobbiamo - ha detto - prendere misure per garantire i diritti dei pensionati di domani senza intaccare quelli dei pensionati di oggi». Un commento a caldo è subito venuto dal ministro del lavoro Aubry: è necessario «prendere delle decisioni», ma «essere determinati non significa essere precipitosi».

Per Chirac «il problema del futuro delle pensioni è una priorità, da affrontare con lucidità e senza pessimismo... La riforma è possibile e può essere capita». E, quasi in un dialogo a distanza con la Aubry, Chirac ha aggiunto: «Se non affrontiamo il problema subito, accettiamo che esso sia brutalmente risolto all'ultimo minuto, con un aumento brutale dei prelievi obbligatori o con una riduzione dei diritti alla pensione o con entrambe le misure insieme». Molti i commenti che sono seguiti: tutti inn Francia parlano di sfida aperta al governo Jospin.

